

Gazzetta del Sud 24 Ottobre 2020

Pena ridotta in Appello, concessi i domiciliari

La Corte d'Appello (presidente Olga Tarsia, giudici a latere Cinzia Barillà ed Elisabetta Palumbo) accogliendo la richiesta dell'avvocato Lorenzo Gatto, ha concesso la detenzione domiciliare ad Attilio Cotroneo, imputato nel procedimento penale denominato "Sansone", che vede alla sbarra numerosi soggetti, appartenenti alla cosca Bertuca, operante nella cittadina di Villa San Giovanni e nei paesi limitrofi. Cotroneo era stato condannato in primo grado (nel giudizio abbreviato svolto davanti al Giudice dell'Udienza Preliminare) alla pena di 14 anni di reclusione perchè ritenuto responsabile di estorsione con i vertici della cosca Bertuca, nei confronti di un imprenditore edile, che stava costruendo degli immobili a Villa San Giovanni. Il reato di estorsione era stato contestato con l'aggravante del metodo mafioso.

Nel giudizio d'Appello (la cui sentenza è stata emessa lo scorso 9 ottobre) la Corte pur confermando l'impianto accusatorio, aveva rimodulato le pene con alcune assoluzioni, parziali ed anche totali, ed in particolare in parziale accoglimento della tesi sostenuta dall'avvocato Gatto, riduceva la pena a carico di Attilio Cotroneo a 6 anni. Nei giorni successivi alla decisione di secondo grado la difesa presentava istanza di arresti domiciliari, evidenziando come «le esigenze cautelare potevano ritenersi salvaguardate con una misura più gradata rispetto alla detenzione carceraria, tenendo in considerazione, il tempo trascorso dal commesso reato, il comportamento intramurario dell'imputato e la pena residua pari ad anni due».

I Giudici d'Appello ritenute valide le argomentazioni difensive, pur in presenza di parere negativo dell'Ufficio della Procura Generale, emetteva ordinanza con la quale venivano concessi gli arresti domiciliari. (red.rc.)